

Voci da Santa Chiara

“Dite: è faticoso
frequentare
i bambini.

Avete ragione.

Poi aggiungete:
perchè bisogna
mettersi al
loro livello,
abbassarsi,
inchinarsi,
curvarsi, farsi
piccoli.

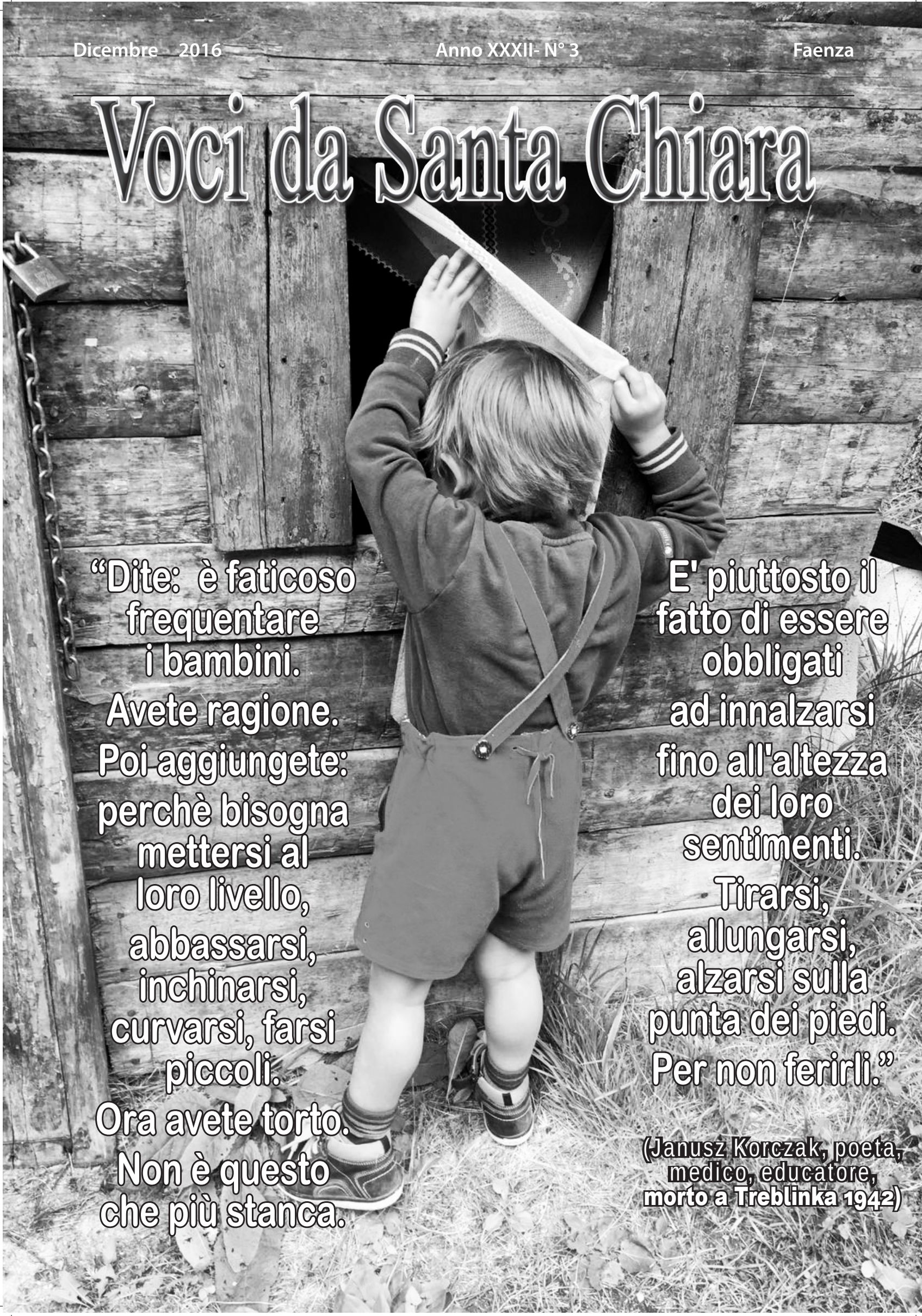
Ora avete torto.

Non è questo
che più stanca.

E' piuttosto il
fatto di essere
obbligati
ad innalzarsi
fino all'altezza
dei loro
sentimenti.

Tirarsi,
allungarsi,
alzarsi sulla
punta dei piedi.
Per non ferirli.”

(Janusz Korczak, poeta,
medico, educatore,
morto a Treblinka 1942)



VALEVA LA PENA !

Scarpinavamo ogni mattina - col bel tempo e col brutto! - per qualche kilometro. Non c'erano campanelli per chiamare gli amici, ma il vociare, allegro e concitato, faceva correre in strada e ci si intruppava, fino alla scuola. Dalla parte opposta veniva la Maestra: scendeva dal pullman sulla Via Emilia, poi in bici. E già da quel momento iniziava la sua "opera educativa"; in classe infatti riprendeva i più scalmanati: chi aveva scavalcato il fosso, chi stuzzicato il compagno, chi aveva lanciato in aria la cartella ... e via di seguito! Anticipare era meglio. Tutto andava più liscio e si potevano perfino rubare le nespole dal grande albero nel cortile della scuola.

Andare a scuola! Una festa quotidiana, che si colorava di momenti particolarmente belli, e restava tale anche quando nascevano bisticci con gli amici, o si era rimproverati per un qualche motivo.

A cinque anni versai tante lacrime: mi ero incaponita a voler iniziare l'iter scolastico, ma dovetti asciugarmele e attendere l'ottobre successivo. Per me fu un vero traguardo!

La maestra che mi accolse - e fu la "mia" Maestra fino alla quinta - mostrava comprensione e tenerezza, accentuata dalla sua erre moscia; tuttavia, al bisogno, sapeva "curarci" con fermezza e severità.

Di Lei, che ho rivisto a S. Chiara, scoprendo che era ex allieva, mi è rimasta impressa la voce: i nostri nomi all'appello, le poesie declamate con pathos, le tabelline (quella del tre in particolare!), i dettati, mentre passeggiava tra i banchi, indicando col dito sul quaderno qualche errore...

Penso di poter affermare (e con me lo farebbero gli amici di quel tempo) che lei, la signora Angelina Bernabè, era ben convinta che noi, poveri e figli di



La Maestra e noi, a Basiago, 1953

contadini senza istruzione alcuna, avevamo *"diritto a godere di un'educazione"* e spendeva i suoi anni, la sua vita a questo scopo.

Forse, come scrive il pensatore- poeta J. Korczak (pag.1), avrà sperimentato la fatica a chinarsi al nostro livello, ma certamente si è sentita *"obbligata a innalzarsi, allungarsi"*, fino a cogliere profondamente quello che ci riguardava: la nostra vita lì fra i banchi e quella nelle nostre case, *"non era insignificante, era seria e degna di stima, di rispetto, di considerazione"*. Per questo si faceva attenta e partecipe ad ogni nostra vicenda lieta o triste: il vitellino nato nella notte, il fratello partito militare, la gallina ostinata a non voler covare e che mamma ubriacava ad arte, il lupo ucciso dal cacciatore di passaggio ... Una vita piena la nostra, valeva la pena dedicarvi...la vita.

A fine mattinata ci salutava sorridente. L'avresti detta soddisfatta.

Oggi diresti *"realizzata"*.

P.S. E' certo che anche la mia vita, per quella presenza, è stata più bella, più ricca.

Sr.Antonietta

E così si avviarono...

Un giorno, all'incirca il 5 agosto (1942), stavo percorrendo via Gesia, quando mi capitò di vedere Janusz Korczak che stava lasciando il ghetto con i suoi orfanelli. L'evacuazione dell'orfanotrofio ebraico gestito da Janusz Korczak era stata ordinata per quella mattina. Solo i ragazzi avrebbero dovuto

essere portati via mentre a Korczak era risparmiata la vita. Molti avevano insistito con i tedeschi perché gli permettessero di dividerne la sorte. Aveva trascorso molti anni della sua vita con quei ragazzi, non intendeva abbandonarli proprio in quell'ultimo viaggio. Voleva assisterli. Raccontò loro che stavano andando in campagna, e che dovevano rallegrarsi perché finalmente avrebbero potuto abbandonare quelle orribili soffocanti mura cittadine per i prati fioriti,
segue a pag 3

voglia di CRESCERE

foto: Roman-Vishniac

Fino alla Carta dei diritti del bambino (risale al 1924 la redazione della Società delle Nazioni e al 1959 quella dell'ONU), questi non esisteva come persona. Il suo trattamento dipendeva tutto dal buon volere degli adulti che aveva attorno. Forse le cose non sono poi così cambiate, purtroppo e nonostante tutto, però le Scritture danno un'idea diversa della realtà infantile e questo ha influenzato evidentemente la mentalità ebraica.

Per esempio nel mondo romano, nonostante l'assunzione della toga virile un figlio rimaneva senza diritti finché non moriva il *pater familias*, era cioè considerato giuridicamente inabile anche se aveva trenta anni e passa. Nella Bibbia invece un bambino/figlio esce dall'infanzia e dall'adolescenza nel momento in cui si separa dalla famiglia, restando legato al clan di appartenenza per formare una famiglia propria (cf Gen 2:24).

Certamente anche nella Bibbia il bambino ha importanza soprattutto in quanto "figlio" e quindi in quanto garante del futuro e le Scritture del resto non sono inclini a descrivere gli aspetti psicologici e affettivi dei rapporti. In ogni caso il bambino è oggetto di cure, educazione e attenzioni ai quali ha diritto, perché come dirà la tradizione rabbinica *il mondo si regge sul respiro dei bambini che vanno a scuola*.

da pag 2

nuotare in limpidi ruscelli, camminare nei boschi pieni di bacche e di funghi. Disse loro di indossare i loro vestiti migliori e così i fanciulli uscirono nel cortile, a due a due, ben vestiti.

La piccola colonna era guidata da una SS... questi si prese di una particolare simpatia per un ragazzo dodicenne, un violinista che teneva il proprio strumento sotto il braccio. L' SS gli disse di mettersi in testa alla colonna di bambini e di suonare... e così si avviarono.

Quando li incontrai in via Gesia i ragazzi sorridevano, cantavano in coro, il piccolo violinista suonava per loro e Korczak teneva in braccio due dei più piccoli pure sorridenti, ai quali raccontava una storiella divertente."

(Wladislaw Szpilman, *Il pianista*)



Inoltre il bambino è un importante soggetto del culto: ascolta la proclamazione della Tora (Ne 8:3), partecipa alle suppliche penitenziali (Gl 2:16), soprattutto esprime una lode di grande valore (sal 8:2-3). Nella Gerusalemme celeste gli eletti saranno come i bambini sperimentando l'amore materno di Dio (Is 66:10-13)

L'aspetto più importante tuttavia è che la relazione padre-figlio è modellata sulla relazione Dio- Israele. Si veda per esempio il profeta Osea (11:1-3, cf Is 49:15) dove il rapporto è descritto in termini affettivi piuttosto teneri per il mondo antico.

Un bambino è comunque soprattutto attesa e voglia di crescita, dono e speranza. Ecco perché diventa il modello proposto da Gesù nell'Evangelo. Il bambino vuole diventare grande, vive una insoddisfazione sana e feconda. Non si tratta di diventare simili ai bambini (Luca adopera addirittura il termine *brephos*, che indica l'infante) nel senso della semplice piccolezza o presunta innocenza (di per sé il bambino non è buono o virtuoso), ma di continuare ad avere la stessa voglia di crescita e la stessa sana inquietudine che abitano il bambino, che, pur avendo tutto il tempo davanti a sé e pur nella sua fragilità, è impaziente. Al contrario del vecchio, che, benché non abbia più tempo, tende stranamente a differire sempre le cose.

Essere bambini diventa allora un imperativo perché significa avere desiderio del regno (cf Mt 18:1ss e Lc 18:15ss) voglia di crescere per affrettarlo ed entrarvi.

Sr. Stefania Monti

LA MADRE DELLA TENEREZZA

Fin dalle sue origini la Chiesa ha annunciato e comunicato la fede anche attraverso l'arte figurativa. All'interno di questo linguaggio appare abbastanza presto la figura della Vergine, come conferma una scena delle Catacombe di Priscilla, la nobildonna la cui memoria ricorre il 16 gennaio nel Martirologio Romano, che si aprono lungo l'antica via Salaria. Raffigura Maria con il Bambino e un profeta (Isaia? Balaam?) che indica una stella. Si tratta di un'immagine che precede di quasi due secoli il Concilio di Efeso (431) che, con l'affermazione del dogma della Theotokos (Madre di Dio), diede l'impulso definitivo all'arte mariana. Accanto alle fonti bibliche, essa attinse dai Vangeli apocrifi che, nel tentativo di svelare gli "anni oscuri" di Gesù, sottolineano con vigore la funzione della Madonna accanto a Lui.

Il Medioevo poi conobbe un grande sviluppo della devozione a Maria: nel secolo XIII, particolarmente per opera dei Francescani, cominciò ad essere celebrata con solennità una festa, quella dell'*Immacolata Concezione* della Vergine, nata già da secoli nel mondo cristiano. Un teologo francescano, il beato Giovanni Duns Scoto, mise in luce il concetto di Cristo perfettissimo mediatore, essendo il redentore universale, e sottolineò che "rispetto a nessuna persona ha svolto un grado più eccellente di quello svolto nei confronti di Maria...ciò tuttavia non sarebbe vero se non avesse meritato di preservarla dal peccato originale". E poiché *preservare* è un beneficio più grande di *liberare*, la *Tutta Santa* ha un legame nei confronti del suo Salvatore più stretto di quanto non l'abbia alcun'altra creatura (Cfr. V. Francia, *Splendore di bellezza*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2004). Scoto era morto nel 1308; nel 1394 il re Giovanni I d'Aragona emanò un decreto affinché si celebrasse nel regno la festa dell'*Immacolata Concezione*. Il suo esempio fu seguito da molti altri sovrani e governanti. Il dibattito si mantenne vivo anche nel secolo successivo con il Concilio di Basilea (1431-1439) e crebbe la sensibilità a favore della proclamazione del dogma, specie essendo papa il francescano Sisto IV della Rovere (1471- 1484).

Si moltiplicarono allora le Confraternite sotto il titolo dell'*Immacolata*, cui seguirono erezioni di chiese, cappelle, altari.

In Romagna, in molti centri la presenza francescana è documentata assai precocemente.

Per quanto riguarda Faenza è molto probabile, afferma mons. Francesco Lanzoni, che i frati di S. Francesco, come anche i loro confratelli di Bagnacavallo, celebrassero la festa della B.

V. della Concezione (poi *Immacolata Concezione* con il dogma definito da Pio IX l'8 dicembre 1854) già prima del Concilio di Basilea, che la comandò a tutta la cristianità. La loro chiesa aveva una cappella costruita forse per la prima volta, sulla scia del culto promosso tra i fedeli dal papa Sisto IV, da un certo Niccolò del fu Zambrino di Lozzano, che la ricorda nel suo testamento del 1478. Seguì la

formazione di una Pia Unione di ambo i sessi, che nel 1515 si dice istituita di recente; questa Confraternita fece decorare nel 1589 tutta la cappella di dipinti, opera del pittore Niccolò Paganelli, di cui non rimangono più tracce. A quel tempo era già esposta alla pubblica venerazione la tavola raffigurante una Madonna col Bambino che secondo la tradizione sarebbe stata trovata in una legnaia del convento delle Clarisse. Non è specificato di quale convento si tratti, se di quello fabbricato verso la fine del secolo XIV presso l'antica porta urbana, chiamata *del conte* nell'attuale via Naviglio, oppure di quello suburbano di S. Martino *in podio*, sulla riva destra del Marzeno, o del primitivo monastero conosciuto come *luogo di fra' Viviano*. Fu trasferita nella sala capitolare del convento di S. Francesco, si dice, nel 1530 (le suore in quel tempo dipendevano dai frati conventuali); pochi anni dopo passò nella cappella quattrocentesca sopra ricordata. Della sua antichità fa fede, tra le altre cose, una falsa diceria circolante nel '600, ormai abbandonata e dimenticata, che riteneva



Madonna col Bambino
detta della concezione
Oro e tempera su tavola
Faenza, chiesa di S. Francesco
(dal convento delle Clarisse)

fosse di mano di S. Luca.

Si tratta in effetti, come ricorda Anna Tambini che la ha studiata, di "una delle immagini più antiche nella storia religiosa e artistica di Faenza". Dipinta su una grossa tavola di quercia (la scelta del materiale ligneo, impreziosito dal fondo oro, era una sorta di metafora dell'arca dell'Alleanza), raffigura la Madonna che stringe a sé il Bimbo Gesù e accosta la sua guancia a quella di Lui secondo la tipologia bizantina molto diffusa della *Vergine Glycofilusa* o "della tenerezza", che esprime l'intensità del rapporto affettuoso tra la Madre e il Figlio.

Le icone erano assai venerate nel Medioevo, in quanto si riteneva rappresentassero le vere sembianze di Gesù, della Vergine e dei Santi, tramandate dalle prime immagini, dipinte da S. Luca o acheropite, cioè non dipinte da mani d'uomo. Per questo le formule erano rigidamente codificate e le figure, bidimensionali, erano rese secondo precise stilizzazioni grafiche.

Luisa Donati Renzi
continua a pag. 10

Un respiro affidato al mondo

Non esiste il bianco, non esiste il nero. Il bianco è la mancanza di nero e il nero è la mancanza di bianco. Esiste la luce, che dà vita a ogni singolo colore, che rende mirabile ogni cosa che il nostro sguardo incontra. Mi piace pensare che l'amore sia la luce che accende ogni colore. E, come la luce, l'amore non ha etichette, non ha forma, non ha confini. E' certo che l'amore verso i figli è il sentimento che si afferma su gli altri in modo più viscerale, incontrollabile, prepotente e assoluto. I figli sono il nostro respiro che affidiamo al mondo. Ma "FIGLIO" è un concetto ampio, a cui ciascuno di noi può attribuire valenze diverse. Qualcuno può intendere "figlio" un suo progetto pensato, studiato, partorito dalla mente creativa, qualcun altro sente come "figlio" la creatura pelosa che, unico essere in un mondo troppo indaffarato, ti accoglie con uno sguardo adorante ogni minuto della giornata, pretendendo in cambio solo una carezza, una parola. E' "figlia" anche l'amica che raccoglie le tue lacrime, le tue ansie. Sono



"figli" i genitori anziani, quando il loro sguardo diventa vuoto, perso in un passato sempre più passato..... E' "figlio" il mondo, il futuro, ciò che è in nostro potere, ciò che è nostra responsabilità rendere migliore. Ecco perché non amo etichettare, giudicare, incasellare ciò che attiene i sentimenti. Come l'aria, come l'acqua, come lo spirito, l'amore è energia che carica di "buono" il nostro mondo. Tendiamo la mano e non importa se incontriamo quella paffutella di un nipotino, quella soda di un figlio o quella ossuta e tremante di un genitore. Tendiamo la mano e stringiamola al figlio che incontriamo, e camminiamo insieme con fiducia perché certamente così il futuro sarà migliore. Insieme.

Miranda

NINNA NANNA

Milano, maggio. In un commissariato di zona, tra la gente in coda, c'è una giovane donna dalla pelle nerissima, con un neonato avvolto in un fagotto legato al collo. Si guarda attorno spaurita, fra i poliziotti in uniforme. Il bambino dorme. Dopo un po' si sveglia, e comincia a piangere. Non sembra fame, ma un ciangottio borbottante che reclama carezze. La mamma si alza e prende a dondolarsi dolcemente sulle anche, in un movimento femminile e antico, e già il figlio si acquieta, cullato ancora come quando era in lei, nel buio del ventre.

Poi la ragazza, a bassa voce, come intimidita da chi la osserva, intona una nenia in lingua africana, che ripete sempre gli stessi suoni, in un'armonia dolcissima. Ninna africana a Milano: la gente sta a guardare, intenerita, e quasi in soggezione.

Mi viene in mente un episodio di un vecchio libro di mio padre Egisto Corradi, *Africa a cronometro*... In un' Africa ancora coloniale, oggi inimmaginabile, mio padre in Congo belga incontra una famiglia di coloni occidentali. Sul lodge nella savana scrosciano le piog-



ge tropicali, e si trascorre la giornata a chiacchierare. Mio padre a un certo punto dice che gli piacerebbe ascoltare la ninna nanna di una mamma negra (allora si diceva così). La moglie del colono, una belga matura e madre di tre figlie, scoppia a ridere: "I negri non hanno nenie. Sono barbari, come vuole che le loro donne abbiano sentimenti materni?"

La signora sostiene che le madri nere, per far smettere i piangere i figli, li scuotono violentemente fra le braccia. Mio padre, incredulo, insiste, fino a convincere i suoi ospiti a raggiungere un villaggio vicino, e ad andare a vedere di persona. Il gruppetto di bianchi si presenta fra le capanne, e le donne,

AFRICANA

intimorite e meravigliate dalla richiesta tradotta da un interprete, esitano. Poi una si fa coraggio, e canta a bassa voce una tenera ninna nanna. "Cosa dicono le parole?", domanda mio padre. "Dormi, dormi, piccolino...", traduce l'interprete. Poi altre donne si mettono a cantare, in un coro di voci materne. Nella stanza di un commissariato, a Milano, nel 2016, sorrido a quella domanda di mio padre, oltre sessant'anni fa, e un mondo intero di mezzo. La sconosciuta nera ha smesso di cantare e il bambino si è riaddormentato, rannicchiato contro il suo petto. Dormono tutti allo stesso modo. E piangono tutti allo stesso modo: come in un lontano film di don Camillo, il gran prete di Guareschi, in trasferta con Peppone in Urss, osservava, chino sotto a una finestra da cui veniva una ninna nanna russa. Piangono, dormono tutti allo stesso modo. Cosa che non è superfluo osservare, quando ogni giorno, nella nostra rassegnata indifferenza, di bambini così ne affogano in mare - come fossero creature da niente.

Marina Corradi, "Tempi"
13 giugno 2016

In Italia i figli restano in famiglia più a lungo che in altri paesi specie in quelli di cultura anglosassone. Lo sappiamo ormai da tempo, ma ogni tanto le solite statistiche ce lo confermano. Secondo l'ultimo rapporto Eurostat sette milioni di giovani fra i 18 e i 35 anni vivono in famiglia, oltre il 67% contro il 59% di cinque anni fa. In Danimarca sono il 3,9%.

L'indagine di Teen's Voice (La voce degli adolescenti), uno studio della Sapienza di Roma su un campione di oltre 2000 studenti degli ultimi due anni delle superiori, ci informa che la famiglia è l'approdo più sicuro. I dati sono di ottobre 2016. Il divario con il resto dell'Europa è crescente

Questo significa che il progetto famiglia o di vita si sposta in avanti, oltre i trent'anni e con esso la maternità; abbiamo le mamme più anziane d'Europa.

Molta colpa si addossa alla crisi economica, ma c'è anche il costume italico a dar man forte al fenomeno. Il familismo, il mammismo e non ultima la legislazione. Sappiamo di sentenze che obbligano il genitore a mantenere il figlio fino alla maggiore età o addirittura a fino a che non abbia trovato un lavoro che gli piaccia o sia comunque conforme alle proprie aspettative.

Un lavoro che dia sufficienti garanzie per mantenersi è difficile da trovarsi, perché i giovani non hanno la giusta formazione scolastica e accademica. Troppi si



Genitori e Figli MONDI LONTANI?

fermano alla media inferiore o troppi hanno lauree poco spendibili nel mercato del lavoro o conseguite in università mediocri. E' vero che fanno esperienze di studio all'estero (l'Erasmus funziona), ma lo scoglio maggiore è la mancanza di esperienza lavorativa, che aiuta le persone a crescere, alimentando il senso di responsabilità, lo spirito critico, la capacità di lavorare insieme agli altri. Anche l'alternanza scuola-

lavoro nelle superiori è poca cosa, non è ancora un vero apprendistato, anche se la legislazione (v. la legge 107/2015) sta insistendo di più su questo versante, nella convinzione che la formazione tecnico-professionale, pur basandosi su una solida cultura generale, necessiti di una verifica continua delle conoscenze professionali alla luce dell'evoluzione economica, tecnica e scientifica della società.

Quanto all'altro ostacolo, il cosiddetto fenomeno dei "bamboccioni", nasce dalla scarsa disponibilità dei giovani italiani a sopportare i sacrifici che comporta l'uscita da casa.

I selezionatori delle grandi aziende cercano non solo un candidato diplomato o laureato con il massimo dei voti, conoscenza delle lingue e ottimo uso di Office, ma soprattutto la disponibilità alla mobilità nazionale ed internazionale, capacità di risolvere problemi, propensione al lavoro di gruppo.

Iside Cimatti *continua a pag.11*

Come FRECCE VIVE

*"I vostri figli non sono i vostri figli...
Voi siete gli archi da cui i figli,
come frecce vive, sono scoccate in avanti.
L'Arciere vi tende con forza...
affinché le sue frecce vadano rapide e lontane."
(Kahlil Gibran)*

Da figlia a madre, nella consapevolezza di un attimo, con davanti nove mesi per abituarsi all'idea.

Poi lo vedi questo figlio, e pensi che è solo tuo, e disegni per lui il tuo futuro migliore, e col tempo capirai che quasi sempre non è lo stesso che vorrebbe lui.

Imparare a fare passi indietro, per permettere a lui di camminare sulla strada che preferisce, sperando

che sia quella giusta. Allora capisci anche che non serve alzare la voce, non serve cercare di imporsi, non è più "un bimbo che fa i capricci", non serve più la sculacciata, ci vogliono rispetto e comprensione, ci vogliono consigli (e non ci si aspetti che siano seguiti), ci vuole appoggio nelle sue scelte, ci vuole speranza che tutto vada bene, ci vogliono esempi da dare, ci vuole ...? Cosa ci vuole?... *"I vostri figli non sono i vostri figli..."*, ecco, ci vuole preghiera!

Allora condividi con un'amica, mamma anche lei, e capite che la strada giusta può essere questa.

E così abbiamo iniziato ad incontrarci, per pregare per i nostri figli, perché, Signore, i nostri figli sono prima di tutto figli tuoi.

Patrizia

Festa ex Allieve di Santa Chiara

- ★ Il 2 ottobre si è tenuta la nostra riunione annuale. Ci siamo ritrovate numerose in chiesa, per celebrare la Messa di ringraziamento e anche di suffragio per tutti coloro che hanno frequentato la scuola a S. Chiara. Un'assemblea vivace e rumorosa, partecipe ed attenta alla celebrazione di Don Michele Morandi, che ci ha accompagnato nelle riflessioni delle letture.
- ★ Poi, tutte nella foresteria, per scambiare saluti, racconti, abbracci...*"Sei proprio tu!!! Quanto tempo è passato...Sei mamma, nonna..."*
- ★ Tutte quante con qualche capello imbiancato, ma i sorrisi, gli sguardi sono gli stessi. Tutte attorno alle Suore, per una parola, e anche più di una parola! Tutte con mille cose da raccontare, da non sapere da che parte incominciare. Un gruppo festeggia i 46 anni, uno i 45, un altro i 40... Qualcuna si è unita ad altre classi ... in fondo quello che ci accomuna sono le Suore, il giardino, lo spirito francescano di S. Chiara.
- ★ *"Ti ricordi con quale insegnante siamo andate a Lagrimone? Che freddo! C'era la neve..."*
- ★ *"Quella materia che non ci piaceva...i tirocini...le interrogazioni di recupero della Preside..."*
- ★ Mille ricordi mille sensazioni. Come scrive Serena Guzzardi alle amiche *"Siamo un fiume in piena! Il Rio delle Amazzoni sono i miei pensieri e i miei ricordi dei 3 anni trascorsi con voi"*.
- ★ Sono interrotti i ricordi. Ci è richiesto come da Statuto, un momento formale: il rinnovo del Consiglio Ex-Allieve, che ha la funzione di coordinare le iniziative; un piacevole impegno di volontariato che tiene vivo il senso di appartenenza e permette di ricambiare quanto ci è stato dato negli anni della scuola e quanto quotidianamente si riceve bussando al portone di Via Croce.
- ★ La giornata è proseguita col pranzo organizzato dalla Piccola Cucina di S. Giuseppe e l'ausilio dei giovani per l'allestimento e il servizio a tavola. Graditissime le portate. Veramente in gamba questa piccola - grande Cucina! L'atmosfera si è fatta particolarmente vivace ed allegra, merito di ogni gruppo organizzato.
- ★ Il Mercatino Missionario, come sempre ci ha accompagnato per tutta la giornata...
- ★ Desidero prima di chiudere ringraziare tutte le consigliere (Patrizia, Manù, Luciana, Maria Grazia, Milena, Gabriella, Miranda, Elena), che in questi tre anni mi hanno affiancato promuovendo e sostenendo le varie iniziative.
- ★ Voglio ricordare anche il dono ricevuto al termine della Messa: un rosario all'uncinetto confezionato da una ex-allieva, sempre vicina alle nostre Suore. Grazie.
- ★ La giornata è terminata con lo scrutinio delle schede:
- ★ **Bedei Emanuela 31 - Peroni Maria Grazia 26 - Gamberini Gabriella 22 - Bartolotti Elena 20 - Zama Miranda 16 - Boschi Maria Rosa 9 - Piovaccari Patrizia 9 - Baccarini Elena 8 - Valgimigli Marina 8 . Non elette: Cittadini Lucia 6 - Giulianini Lucia 6 - Facchini Milena 2 - Cimatti Iside 1**
- ★ Il 30 ottobre u.s. il nuovo Consiglio si è riunito con il seguente esito: Bartolotti Elena Presidente, Piovaccari Patrizia Vicepresidente, Bedei Emanuela Segretaria, Zama Miranda Economa
- ★ Un augurio carissimo di BUON NATALE e di un 2017 di PACE a voi e alle vostre famiglie.

Elena



Ecco la ricetta della VELLUTATA DI ZUCCA!

Per quattro persone:

- ★ Kg.1 di zucca,
- ★ gr.200 di patate,
- ★ gr.100 di cipolla bianca o dorata,
- ★ l.1 di brodo vegetale,
- ★ noce moscata q.b., parmigiano grattugiato, sale, olio.

Preparare il brodo vegetale. Pulire la zucca, le patate e tagliare tutto a cubetti. Pulire la cipolla e tritarla fine, quindi metterla nel tegame con l'olio e lasciarla imbiondire. Aggiungete ora il brodo necessario a coprire tutte le verdure; salare e cuocere a fuoco dolce per 25-30 minuti, aggiungendo un po' di brodo ogni

tanto. Quando le verdure saranno cotte, frullare il tutto con mixer ad immersione fino ad ottenere una crema liscia ed omogenea. Aggiungere la noce moscata e il parmigiano a seconda del gusto e mescolare il tutto. La vellutata è pronta! Servite con crostini di pane. Buon appetito!

Quarant'anni!

Non ci posso credere!

Non sembra impossibile anche a voi, ragazze? Scusate, non ce la faccio proprio a chiamarvi "signore", anche se ormai andiamo tutte verso la sessantina: quando racconto i miei anni a Santa Chiara parlo sempre di voi come di "quelle ragazze", le mie compagne, e per me avrete sempre il volto dei vostri vent'anni.

Per noi diplomate del 1976 il ritrovo del 2016 ha avuto un significato speciale; le cifre tonde meritano sempre di essere festeggiate come si deve, e insieme a Morena e Donatella ci siamo date da fare un bel po' per rendere questa giornata particolare. Mi sembra di rivederci, noi tre, quest'estate, sedute a un tavolino in un tranquillo pomeriggio di sole a pensare come celebrare degnamente la ricorrenza, coinvolgendo il maggior numero di persone possibili e cercando di lasciare a ciascuno un ricordo, un dettaglio, un pensiero da portarsi a casa. Radunare una trentina di persone che, per la maggior parte non si sentono da tanti anni, non è stata impresa facile, ma con un po' di passaparola e l'aiuto della moderna tecnologia abbiamo messo insieme un bel gruppetto.

E allora eccoci di nuovo Morena ed io, qualche mese dopo, nella tavernetta di casa di sua, con la testa china a confezionare delle composizioni floreali per abbellire la tavola del giorno della festa e a preparare un segnalibro da lasciare come ricordo. Forse un po' stanche dopo una giornata di lavoro, ma indiscutibilmente felici come delle ragazze sicure che, le nostre compagne avrebbero apprezzato i nostri sforzi, e curiose di vedere le loro facce il giorno della festa.

Durante la Messa del 2 ottobre ho capito perché ero così

I NOSTRI PRIMI 40 ANNI

felice: il dono di sé, il servizio disinteressato, l'amore che si fa offerta, sono concetti che mi hanno insegnato fin da piccola e che cerco di trasmettere ai bambini della scuola dell'infanzia in cui insegno, ma avere davanti agli occhi il frutto concreto di questo amore, nei volti felici delle mie compagne, mi ha fatto quasi piangere di gioia. La giornata è stata splendida, grazie anche alla temperatura mite e all'ottimo pranzo. Tra una portata e l'altra potevamo dare un'occhiata al cartellone che avevamo allestito con foto d'epoca e cimeli di ogni tipo: libri, quaderni di tirocinio e ginnastica ... La ciliegina sulla torta l'ha tirata fuori Donatella, che ha recuperato una scatola simile a quella che usava Suor Agnese, ci ha dato un numero e a tutte ha fatto una domanda. La particolarità del gioco-interrogazione, di cui solo noi 3 eravamo al corrente, è che ognuna di noi, senza rendersene conto, si è comportata esattamente come si comportava 40 anni fa; il terrore della prima chiamata ("Perché proprio io? Non c'è una volontaria?"), il panico generale ("Io non mi ricordo niente!", "Mi suggerisci!"), la solidarietà improvvisa ("se ti chiede Piaget girati verso di me che lo so tutto"). Il fatto è che le domande non riguardavano complicate nozioni di pedagogia, ma si limitavano a più semplici "Di che colore era il grembiule?", o "Quanto costavano le merende che vendeva Suor Serafina?", e altri argomenti del genere. Insomma, non serviva studiare per saper rispondere, bastava solo un po' di memoria, e quella ce l'abbiamo ancora per fortuna!

Spero di avervi fatto ripensare al 2 ottobre 2016 come a una giornata in cui abbiamo rivissuto un po' dei nostri 18 anni. E ricordatevi che nonostante ormai siate diventate delle bellissime signore, per me sarete sempre le ragazze del 1976.

Gabriella e Morena



ieri...



...oggi

UN BREVE COMMENTO

"Che bei tempi!...quelli trascorsi qui, tornerei indietro !!! Non è dello stesso avviso il saggio Qoelet: "Tutto ha il suo momento, e ogni cosa ha il suo tempo sotto il cielo". Abbiamo seminato e forse qualcosa è spuntato; fa piacere sentirsi dire: "mi hai aiutato, mi sono sentita accolta e capita..." non sono però mancati errori ...che, guardati oggi, trovo veramente tali.

E' il tempo il grande guaritore. Il giorno precedente al convegno ho avuto la gioia di riabbracciare una ex-alunna che avevo, niente meno che rimandato in religione... Quale idiozia ho commesso. Ma anche dagli errori si può trarre del bello!

Sr. Luisa

Con il passare del tempo è più sentito il desiderio di rivedersi, di ritrovarsi e di raccontarsi...

Si accavallano gli inevitabili "ti ricordi?", si parla di figli e di nipoti, ritornano le foto che passano di mano in mano; foto in bianco e nero, piccole, piuttosto scure, ci si riconosce per le trecce, le lunghe code di cavallo, un colletto bianco di regola slacciato, si ride del modello unico dei pantaloni per ginnastica, ci si rivede con la gonna blu e la camicetta bianca nel saggio di fine anno.



Nel vasto cortile eravamo schierate tutte, dall'asilo alle magistrali, con coreografica precisione impegnate negli esercizi con i cerchi, le clavette, i nastri, avendo come spettatori i genitori che per l'occasione affollavano le terrazze ed entravano nella casa delle Madri alle quali ci avevano affidato...

Bambine, mamme... anni con qualche sacrificio in più, ma anche con occasioni ed opportunità in più che ci hanno fatto diventare quelle che siamo. *Ro-Re*



DAL LABORATORIO MISSIONARIO

Carissime,

avervi viste in tante e così festose il 2 ottobre al vostro annuale incontro, ci ha fatto veramente piacere. Il vostro apprezzamento e la vostra generosità ci hanno dato un incasso davvero insperato: euro 800,00! Grazie! Grazie soprattutto a nome di quante frequentano il Centro Maria Laura Ziani (Benin), a cui verrà devoluta la somma.

Ma la nostra gratitudine la dobbiamo anche a tanti/e, ex allieve e non: chi ci ha fornito materiale, chi ce l'ha portato, chi ha confezionato pizzi, scialli, sciarpe, palline natalizie e altro ancora!...

Ora ci tiene impegnate il mercatino natalizio, ci troverete in laboratorio (Via Della Croce, 18) il martedì pomeriggio e il giovedì mattina.

E...vi aspettiamo (tutte, ma proprio tutte!) per scegliere i vostri regali

**Dal 5 al 18 dicembre in C.so Garibaldi 39A
ORE 9.30 - 12.30; 15.30 - 19,00**

Come potete vedere, siamo ospiti anche quest'anno del sig. Giorgio Bettoli. A lui una

grande riconoscenza.

In attesa di vedervi auguriamo un Santo Natale.

p.s. Ringraziamo quante hanno già data disponibilità per i turni di vendita, se altre se ne aggiungessero?!??? Benvenute! Telefonate a Franca: 0546/664236 ore pasti, oppure 3398080682



CAVALCANDO IL VENTO

Come bolle di sapone a migliaia prendono il volo
Nascono come vogliono:
grandi, piccole, meravigliose, storte, lunghe, tonde....

Partono cavalcando il vento:
una si ferma subito a riposare su una foglia,
un'altra, più grande, si alza e sparisce oltre la siepe.

Quella storta e schiumosa si impiglia
tra i panni stesi al sole.

Un gruppetto, indisciplinato, si
alza ridendo oltre il muro.

Poi scoppia, senza rumore, esplode
e in un attimo non c'è più.

....o forse c'è ancora:
l'aria torna aria, il sapone sapone.

I pensieri sono bolle di sapone che
escono dai miei capelli,
senza regole,
senza sforzo,

senza remore.

Escono e in un attimo non sono più miei.

Sono loro, con una vita propria

E io non posso più controllarli,

condurli

Non mi resta che seguirli per un po'

nel loro roteare per l'aria

Osservare i loro colori,

ammirare la loro leggerezza.

Hanno dentro il mio respiro,

sono fatti della mia vita,

ma non sono più miei.

Sono dell'aria, del vento,

del sole, del mondo.

Sono i miei pensieri,

sono i miei FIGLI,

sono io.

Miranda

segue da pag. 4

LA MADRE DELLA TENEREZZA

Nonostante i restauri e le ridipinture del passato (ad esempio, è documentato che tra il 1565 e il 1567 la Confraternita pagò un tale Annibale de Giunche *per compiere tanto oro a dorare la tavola de la Madonna e Zambattista dipintore per riparare certe macchie et anche qualche segni in la faza de la Madonna*), è rimasta inalterata la composizione; persistenze bizantine si possono ancora cogliere nel volto di Maria attraverso la sottolineatura dello sguardo e "la schematica cannula nasale", poi nell'impiego dell'oro per gli ornamenti (come per le stelle, simbolo di verginità, nel manto o maphorio che le copre il capo e ricade in pieghe geometriche con filettature "a pettine"), e soprattutto nel fondo con pomelli e decorazioni fitomorfe: l'oro significa la luce ed è simbolo dell'eternità, dell'immortalità, della gloria del mondo divino. "Tuttavia rispetto alle stilizzazioni bizantine traspare un tentativo di rendere anche l'umanità dei personaggi sacri. Maria volge lo sguardo verso l'osservatore come a coinvolgerlo in un dialogo personale, mentre le mani, soprattutto quella inferiore, fanno solida presa sul corpo del Bambino, accentuando la forza dell'abbraccio materno". Sono, questi, caratteri che ricordano Giunta Pi-

sano, attivo ad Assisi, e la corrente che si formò attorno a lui e lasciò "opere di una nuova intensità drammatica ed espressiva".

Dal secolo XVI in poi la devozione verso questa icona crebbe e si diffuse nella città e nel territorio: i primi che l'accossero con gioia furono i ragazzi di Porta Ravegnana; mons. Teodoro Pio da Carpi ordinò che venisse invocata contro le intemperie nocive alla campagna (1553); i contadini cominciarono a tassarsi perché la festa dell'8 dicembre venisse celebrata con la massima pompa; molte persone si preparavano alla solennità con una devotissima novena, e il giorno della vigilia non toccavano che pane e vino; le famiglie nobili, specie quelle Ferniani, Naldi e Zanelli, lasciarono segni tangibili della loro speciale devozione; il papa Innocenzo XII Pignatelli, che era stato vescovo di Faenza, invitò a pregare davanti alla *Concezione* dei Faentini, i cui prodigi certo ricordava: nella stessa ora in cui si scoprì la venerata immagine a Faenza, cominciò a cadere l'invocata pioggia sulla capitale della cristianità. **Perché Maria è *Nescia culpae/ prodiga gratiae*, come ricorda il cartiglio collocato sopra nell'altare della sontuosa nuova cappella costruita per Lei trecento anni fa, nell'ormai lontano 1716.**

Luisa Donati Renzi

"Il Signore custodirà il tuo entrare e il tuo uscire da ora e per sempre" (Salmo 121)

"Che la strada si apra al tuo arrivo,
che il vento soffi sempre alle tue spalle,
che il sole inondi e riscaldi il tuo volto,
e che Dio ti custodisca nel palmo delle sue mani!" (Benedizione irlandese)

NATI

LEONARDO LUDOVICO, di Simona e Gian Luca, nipotino di Maura Totti, ex allieva, 31/10/16

AMELIA PATRIGNANI, di Marco e Sara Sambì, ex-allieva, 11/06/2016

FRANCESCO MAZZOTTI, di Luca e Alessandra Ferrera 05/10/2016

EMMA ROSSI, di Nicola e Alice Pirazzini, nipotina di Emanuela Bedei, ex-allieva 19/10/2016

MORTI

CHIARA COSTA, ex-allieva, mamma di Elena Baruzzi, ex-allieva 26/07/2016

GIOVANNI RENZI, professore di Filosofia nell'Istituto Magistrale e Papà di Luisa Renzi, ex-allieva, 09/08/2016

MARTINA, VED.ARFELLI, Mamma di Maura Arfelli, ex- allieva, 13/08/2016

GIULIA LAMA, Mamma di Milde Rossi, ex-allieva, 06/10/2016

LEA DALLA VALLE, ex-allieva, 21/10/2016

UNO SGUARDO AL 2016...



- ✓ **Gennaio** ci ha fatto incontrare, ancora una volta, personaggi di fedi e confessioni diverse: Rav Luciano Caro, della Comunità ebraica di Ferrara e il Prof. Paolo Ricca, pastore valdese; da ciascuno abbiamo ricevuto un nuovo impulso alla ricerca del Volto di Dio nelle Scritture Sante, andando sempre oltre il già visto e compreso...
- ✓ 2 Febbraio, **Giubileo della Vita Religiosa**: andiamo anche noi ad attraversare la Porta Santa! La processione, composta di una cinquantina di Suore, alcuni religiosi ed anche laici, si snoda dalla chiesa di S. Stefano fino in cattedrale, dove ci attende il Vescovo emerito, Mons. Claudio Stagni con i concelebranti; al canto dell'inno "Misericordes sicut Pater", raggiungiamo l'altare e ci sentiamo avvolte dalla Presenza di Dio, custodite dalla Chiesa e 'presentate' da Lei, come Gesù al tempio... Dopo la celebrazione, non può mancare il momento conviviale, dove ci si ritrova nella gioia e nell'affetto fraterno.
- ✓ La **Quaresima** è occasione, quest'anno, di alcuni incontri singolari: la dott.ssa Annamaria Acquaviva, specialista in scienze dell'alimentazione, ci inizia alle regole del 'mangiare sano'; non si tratta di essere *alla moda*, ma di portare in ogni ambito della vita umana, compresa la tavola, la sapienza che guida al bene e al meglio!
- ✓ In un'altra serata, incontriamo invece i delegati faentini al Convegno ecclesiale di Firenze, svoltosi nel novembre 2015. Rimaniamo conquistate dalla fede giovane e convinta di questi laici che, dopo aver elaborato i contenuti della loro esperienza, ora desiderano condividerla con quante più realtà possibili in Diocesi. Per

raccogliere tutti insieme l'invito del Papa Francesco ad essere "Chiesa in uscita"...

- ✓ E' con noi, in quei giorni, anche la Presidente della nostra Federazione, sr M.Damiana Ardesi in visita alla nostra Comunità: un'occasione di confronto, verifica, ricerca di nuove strade per il futuro...
- ✓ A fine marzo è già **Pasqua**! Mons.Stagni, il nostro vescovo emerito, presiede le celebrazioni e ci aiuta a cogliere il significato della Croce e della vita che scaturisce dalla Morte.
- ✓ In **aprile** P.Giancarlo Bruni commenta per noi il capitolo 24 di Luca, concludendo una serie di incontri pensati per prepararci al Capitolo Elettivo di agosto; dopo il brano di Marta e Maria (Lc.10) e quello di Lc.17 su "i servi inutili" (rapporto tra preghiera e lavoro), il racconto di Emmaus ci apre la prospettiva dell'ospitalità pasquale: nell'accoglienza di ogni prossimo c'è il Signore Risorto.
- ✓ Proprio in questo periodo la nostra offerta di ospitare 2 donne richiedenti asilo si fa realtà: in foresteria arrivano due ragazze africane, che saranno seguite da operatrici della Caritas.
- ✓ L'**ospitalità**, in quest'anno, si è molto sviluppata anche a livello i gruppi giovanili, che vivono settimane di fraternità fra loro, in autogestione, ma partecipando alla preghiera con noi.
- ✓ Ogni tanto, poi, singole persone chiedono di trascorrere una giornata o più nel silenzio e nell'ascolto...un segno che aiuta anche noi a

continua a pag 12

segue da pag. 6

I nostri giovani non saranno così diversi da quelli degli altri paesi, forse hanno solo poca fiducia in se stessi. E chi gliela deve dare se non la famiglia?

Ma la confusione dei ruoli è notevole: i genitori vogliono essere amici dei loro figli, i figli vogliono essere pari agli adulti, i nonni vestono i panni dei genitori. Questa carenza educativa ha creato una crepa nella società, alimentata dall'accelerazione della stessa, per cui il mondo dei genitori è lontanissimo da quello dei figli. Resistono però i valori di riferimento: credono nella democrazia, nella partecipazione, sono antirazzisti, credono nell'Europa. E questo sarebbe il ritratto dei giovani tra i 18 e 20 anni, fotografato dalla recente ri-

cerca di Teen's Voice.

C'è poi la "Generazione Z", la generazione dei nativi digitali, i più giovani. Sono vissuti e vivono tuttora dentro una forte crisi economica, stanno crescendo con i social media e sanno usarli. Ogni giorno incontrano coetanei provenienti da altri Paesi e culture molto diverse. Pertanto hanno bisogno di avere vicino persone significative anche fuori della famiglia, di trovare nella scuola un clima di cura. Tutte queste indagini non sono fini a se stesse, ma possono e devono essere utilizzate per progettare percorsi formativi per genitori, insegnanti, educatori e per tutti coloro che sono a contatto con la generazione degli adolescenti.

Iside Cimatti

segue da pag 11

perseverare nella preghiera incessante.

- ✓ **Maggio:** dal 9 al 14 viviamo gli Esercizi spirituali annuali, guidati da p.Cesare Bosatra, gesuita di Milano; ci avviciniamo alla Pentecoste riflettendo sul mistero dello Spirito Santo. E, al termine, chiediamo a P. Cesare di impostare per noi un percorso di discernimento circa il futuro della nostra Comunità. Sentiamo infatti di non poter più rimandare una decisione di fondo: continuare o terminare il cammino? E, in ogni caso, come?
- ✓ **Giugno e luglio** ci vedono soprattutto impegnate in questo arduo discernimento; ci è chiesto di scandagliare tutti i pro e contro delle diverse scelte possibili...: coi gesuiti non si scherza! Per fortuna la preghiera ci sostiene e P. Cesare ci guida ed incoraggia ad avere fiducia nell'azione dello Spirito Santo.
- ✓ Il **24 luglio**, alle ore 23.00, si radunano nella nostra chiesa i giovani della Diocesi in partenza per la GMG di Cracovia: una folla di ragazzi/e e di zaini, accompagnati da alcuni genitori e dai preti (coraggiosi!) che li guideranno nel pellegrinaggio... Il Vicario diocesano, don Michele Morandi, li saluta e, dopo una breve preghiera, li benedice; anche noi - tutte ancora alzate per l'occasione! - li accompagniamo con la nostra preghiera, fino in Polonia e all'incontro con Papa Francesco, che seguiremo in TV.
- ✓ **11 agosto:** la solennità di S.Chiara è sempre il momento 'forte' della nostra estate: il triduo di preparazione, il 'transito' della vigilia e la concelebrazione presieduta dal nostro Vescovo Mario Toso ci riportano a considerare l'impatto spirituale e sociale che la Santa di Assisi ha avuto nella Chiesa del suo tempo, e che anche oggi si manifesta nella significativa presenza di tante persone alla Sua festa.
- ✓ A metà agosto si conclude il nostro *discernimento*: qualcosa di nuovo è maturato in molte Sorelle, e alcune hanno sensibilmente cambiato le loro posizioni, segno che lo Spirito Santo ha potuto agire in questo 'lavoro' comunitario... Soprattutto cogliamo in noi stesse maggiore



serenità e fiducia nel futuro, e cominciamo ad aprire il cuore e la mente alla prospettiva di unir-ci ad un'altra Comunità della nostra Federazione, anche disposte a cambiare "casa" e luogo di vita. Ringraziamo il Signore, rimanendo in attesa che Egli confermi, con fatti e

proposte concrete, le nostre intuizioni e i nostri propositi.

- ✓ Nei primi giorni di **settembre** concludiamo il nostro *Capitolo Elettivo*: dopo nove anni, sr. Mariangela termina il servizio alle Sorelle; sr. Luisa è la nuova abbadessa e sr. Jole, la vicaria.
- ✓ Vicaria che festeggia proprio in questo mese il suo *25° di professione*! L'8 settembre prepariamo la festa, celebrando l'Eucaristia alle ore 9.00; sr. Jole rinnova i suoi voti e ringrazia il Signore per tutti i doni ricevuti nell'arco di questi anni...
- ✓ Dall'11 al 17 settembre si svolge a Roma l'*Assemblea Federale*, convocata per delineare un nuovo assetto delle nostre presenze in Italia. Sr. Mariangela, vicaria federale, e sr. Crocifissa, delegata della Comunità, partecipano all'assise, avendo così anche l'opportunità di incontrare da vicino **Papa Francesco, in piazza S. Pietro, dopo l'udienza generale di mercoledì 14 (vedi foto!)**.
- ✓ Il 22 luglio u.s. era stata pubblicata una nuova Costituzione Apostolica di Papa Francesco, dedicata proprio alla nostra vita contemplativa. Un testo breve ma significativo, che apre nuovi orizzonti al variegato mondo delle 'claustrali'. La nostra Assemblea ha raccolto dal documento l'invito del Papa ad 'affiliare' le Comunità più deboli ad altre un po' più in forze. E' uscita così una lista di potenziali monasteri "madre", tra i quali figura anche il nostro di Faenza. Un po' ci è venuto da ridere...: saremo madri o piuttosto "nonne"?!?!... Intanto, comunque, ci disponiamo all'accoglienza e vedremo se qualcosa nascerà!
- ✓ **Ottobre:** riprende la vita quotidiana, dopo il Convegno delle Ex-Allieve e la festa di S. Francesco. Ci proponiamo un nuovo tipo di lectio divina sui testi domenicali: invece di meditare le letture della domenica seguente, ci soffermiamo

continua a pag 13

segue da pag 12

fino al giovedì sui testi celebrati nella domenica precedente. Un approfondimento che dovrebbe portare a far propria la Parola di Dio, fino a trasformarla in preghiera personale, da condividere con le Sorelle nell'incontro del giovedì pomeriggio.

- ✓ Dal 18 al 20 sr Luisa partecipa al DIM (Dialogo Interreligioso Monastico), vivendo in diretta l'esperienza di un monastero buddista zen sotto: lasciamo a lei di condividere ciò che ha incontrato...
- ✓mentre affidiamo ancora al Signore il nostro cammino e di tutto rendiamo grazie!.

IMMERSI nel MONDO BUDDISTA

Quando i discepoli chiedono al Buddha: "Ma tu, chi sei? Sei un angelo, un messaggero divino, un profeta, un uomo... che cosa sei?", risponde: "Io sono il Buddha...come il fiore di loto nasce nel fango, poi cresce nell'acqua finché ne raggiunge la superficie, e poi ancora s'innalza al di sopra delle onde e in tutta tranquillità si apre, così sono io".

Ho sentito risuonare più volte questo sutra del loto nei giorni vissuti presso il **Monastero buddhista zen soto di Fudenji Salsomaggiore (PR)**

Una immersione di due giorni veramente ricca e stimolante, ne sanno qualcosa le sorelle che ho letteralmente intontolito, raccontando ciò che ho vissuto.

I monaci di Fudenji ci hanno permesso di condividere con loro un'esperienza di vita monastica zen.

Una vita strutturata attraverso una minuziosa organizzazione del tempo e delle attività

"La coltivazione della vita" si articola in varie forme: inizia la giornata con lo zazen, stare seduti e basta, che non è una tecnica di meditazione, bensì una postura della vita.

L'abate Fausto Taiten Guareschi, che ci ha donato tre poderose lezioni, lo ha definito... **"un totale abbandono, un coraggioso sporgersi verso il limite oltre**

il quale si è accolti da mani che sollevano"

Ogni istante ha la sua consumazione e soddisfazione senza finalità, questo è ciò che abbiamo sperimentato

nel samu, il lavoro che occupa parte della giornata: raccolta di foglie, pulizia dei vetri, stiro e cucito: ecco alcune forme di zazen in azione.

La recitazione e il canto dei sutra è il climax che ti accompagna, un clima liturgico che si attua soprattutto nella consumazione dei pasti dove si respira un vero e proprio momento sacro.

Sono partita un po' titubante, ma sono stata ripagata oltre il previsto: abbiamo vissuto una vera accoglienza reciproca sia fra noi del DIM, sia con i monaci buddisti.

Ero la decana del gruppo e tutti hanno tenuto conto della mia "veneranda età", cercando di alleviarmi momenti di disagio e di...fatica, che non sono mancati.

Ci è stato offerto l'ultimo pasto al modo della "normalità", tavola imbandita con piatti e lambrusco...ho quasi provato un po' di rimpianto per le ciotole e tutta la ritualità, ma non poteva mancare questo momento di festa e di fraterna convivialità, arricchito dalla presenza dell'abate Fausto Taiten Guareschi, che si è rivelato molto cordiale e...guareschiniano.

Sr Luisa



Il beato Francesco aveva avuto una visione... Gli parve di vedere una gallina piccola e nera, con le zampe piumate come una colomba domestica, la quale aveva tanti pulcini che non riusciva a riunire sotto le ali, e così piccoli che le giravano intorno restando allo scoperto.

Svegliatosi dal sonno, prese a riflettere su quel sogno; e subito lo Spirito Santo gli fece capire che quella chiocciola rappresentava in figura lui stesso. "Quella gallina - si disse - sono io, piccolo di statura e bruno di colorito, che devo essere semplice come una colomba e volare verso il cielo con i sentimenti alati delle virtù. Il Signore, nella sua misericordia, mi ha dato e darà molti figli, che non sono in grado di proteggere con le mie sole forze; bisogna quindi che li affidi alla santa Chiesa, la quale li protegga e li guidi all'ombra delle sue ali." FF 1477

QUANDO L'INFINITO VUOLE SORPRENDERCI

In quest'ora del Natale abbiamo un posticino dentro di noi dove siamo semplicemente bambini, un posticino che attende e sta là, fiducioso e mai confuso nel suo diritto a una grande gioia: questo è il Natale...

Si deve essere soltanto silenziosi e soli e pazienti per accogliere in sé la grazia di una tale ora.

Tutto dipende, in fin dei conti, dal nostro aderire a ciò che è grande. La nostra vita è rapida e breve, ma Dio è lento e infinito: ecco perché giungono momenti che ci sembrano inconciliabili; e noi non dobbiamo tentare di conciliarli, ma soltanto aprire il nostro cuore al mistero. Il mistero per il quale il grande sta nel piccolo, il mistero grazie al quale nell'intensità della nostra esistenza si può condensare un attimo di eternità, che coincide con l'ininterrotta eternità di Dio.

(R.M. Rilke, Lettera alla madre)

Natività 2016

24 dicembre	ore 24,00	MESSA DELLA NOTTE
25 dicembre	ore 10,00	MESSA DEL GIORNO
31 dicembre	ore 19,00	canto del TE DEUM
	ore 21,00	CELEBRAZIONE VIGILIARE della MADRE di DIO



XXVIII GIORNATA DEL DIALOGO EBRAICO CRISTIANO

17 Gennaio 2017 ore 20,45

Relatori: **Brunetto Salvarani**, teologo
Myriam Camerini, autrice e regista teatrale
Moderatrice: **sr. Stefania Monti**, cappuccina

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

18 - 25 Gennaio 2017

"L'AMORE DEL CRISTO CI SPINGE"

23 gennaio ore 20,45-INCONTRO

con **Suor Stefania Monti**, cappuccina sul tema della Settimana

In giorno da stabilirsi, si terrà una **CELEBRAZIONE ECUMENICA**
con i fratelli delle Chiese Evangelica ed Ortodossa.

